

LOTTA AL PIZZO

CON TANO GRASSO E MANTOVANO

VINCERE LA PAURA

Nella cittadina garganica dopo 56 episodi e due arresti la ribellione. Grasso: «Associazione chiesta dalla gente...»

LA PRIMA

«È la prima volta che si cerca di sfondare il muro dell'omertà e del silenzio. Si spera che altri comincino a parlare»

Ecco la prima associazione antiracket

Da Vieste «ventisette signori coraggiosi», a Foggia nemmeno uno

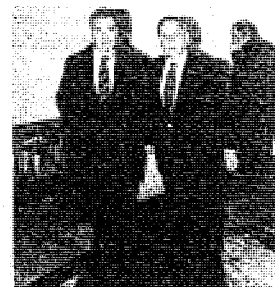
«Oddio, fosse nata a Foggia avrebbe avuto tutt'altra valenza e diverso simbolismo: ma nel capoluogo nessuno si è fatto avanti né di recente né in passato quando furono distribuiti questionari in forma del tutto anonima e riservata: sarebbe bastato un «sì» o un «no» per capire se si pagava o non pagava il «pizzo». Bene, all'epoca dei mille e cinquecento questionari ne tornarono al mittente 8 e tutto con un secco «no». Salvo a intuire quale fosse la reale dimensione del fenomeno racket in città e provincia; salvo a indignarsi di fronte a chi etichettava come omertosi certi atteggiamenti...»

Così l'associazione antiracket, la pri-

ma in provincia, nasce a Vieste, l'ufficializzazione ieri mattina in prefettura alla presenza del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, del presidente dell'associazione nazionale antiracket Tano Grasso, del prefetto e di quei ventisette imprenditori coraggiosi che a Vieste hanno fatto un passo avanti per denunciare il fenomeno. Perché proprio a Vieste? Se lo son chiesti in molti, ma lì nel paese simbolo del turismo del Gargano e forse si sono verificati 56 episodi di taglieggiamento nei confronti di imprenditori e commercianti a minare l'economia della cittadina (due arresti ndr). Chi ha avuto le auto bruciate, chi il cane ucciso, chi il messaggino di mi-

naccia, fino a quando in ventisette non hanno fatto richiesta al prefetto di costituire un'associazione. Presidente un tranquillo signore viestano: si chiama Giuseppe Mascia, di professione fa l'imprenditore ed è uno di quelli che non si è intimidito affatto; tutt'altro, è andato avanti ed oggi è a capo di quell'associazione (sede in via Cavour) che si spera possa espandersi: «Lottare senza paura», spiegava come se fosse uno slogan della lotta al racket. Poi tornava a sedersi accanto a Tano Grasso e agli altri personaggi istituzionali nella sala della prefettura. E Tano Grasso annuiva ricordando l'emblema foggiano della lotta al pizzo, Giovanni Panunzio, «l'impre-

ditore solitario ucciso per essersi opposto alla mafia» e spiegando che «l'associazionismo è l'unico modello esatto per combattere la criminalità». E incalzava: «L'associazione antiracket è nata in un territorio e in una realtà economica attrezzata e prestigiosa. Il Gargano tra i principali poli turistici d'Italia non piegarsi non può al racket». Il sindaco di Vieste Ersilia Nobile ricordava: «Io ho subito due danneggiamenti alla mia autovettura e quella di mia fratello». Il sottosegretario Mantovano, di casa a Foggia, ascoltava e replicava: «Di questi tempi ci sono troppe sigle e poche poche associazioni importanti. Vieste è una di queste». Aspettando Foggia... [e.t.]



L'INCONTRO Mantovano e Nunziante

L'INCONTRO IN PREFETTURA CON TANO GRASSO, MANTOVANO E IL PRESIDENTE DELLA NEO ASSOCIAZIONE



L'INCONTRO IN PREFETTURA. Ufficializzata la nascita dell'associazione antiracket anche in Capitanata: avrà sede a Vieste ed è nata ad opera di 27 imprenditori coraggiosi; ma a Foggia la cosa non è riuscita ancora a prendere piede: troppi silenzi.



Foto Maizzi



IL PREFETTO ANTONIO NUNZIANTE

«I fondi per l'assistenza alle vittime ora ci sono»

«Lui lo definisce «un evento culturale». Antonio Nunziante, il prefetto foggiano non ha difficoltà a dire che avrebbe preferito che la cosa partisse da Foggia: «Ma nessuno me l'ha chiesta...». E' comunque un primo passo... «Oddio, non è che si risolvono i problemi ma è un seme contro la paura».

Importante è che ci si sia aperti alla società civile. Aprire la società civile soprattutto per l'assistenza: perché guardi che adesso ci sono i mezzi, ma molte volte la gente non lo sa, non è sufficientemente informata. La presenza di Tano Grasso, Alfredo Mantovano stamane è stata importante. Ci sono i fondi: spiegava il prefetto- bisogna solo cominciare a parlare».

Nel 2008 la prefettura ha definito 12 pratiche (4 relative a casi di usura e 8 di estorsione): sono stati assegnati fondi per 315 mila 412 euro. Nel 2009 le pratiche sono state 16 e gli importi a favore delle vittime superiore. Il modello Caserta va avanti anche in Capitanata. Ad inizio di febbraio annunciato un altro vertice con Maroni a Bari e a Foggia è atteso anche l'arrivo del ministro Alfano. Qualcosa si muove. [e.t.]